

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT
PROVA LA NUOVA
SEAT CORDOBA

Roma

l'Unità - Domenica 23 gennaio 1994

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

L'istituzione nata negli anni '60 si trasforma
Attenzione alle problematiche interetniche
e alle donne. Al via un osservatorio sulla città
Gruppi di «controllo» sul patrimonio artistico

La nuova Casa delle Culture

Sede sfrattata, sos al Comune

La Casa della cultura cambia volto. Impegnata sulle problematiche interetniche, l'associazione organizza anche laboratori e conferenze per le donne. Ieri ha presentato il nuovo statuto che ritocca il nome: si chiamerà Casa delle culture. Ha costituito anche un «osservatorio critico sulla città» allo scopo di vigilare sull'attuazione del programma Rutelli. Rischia, però, lo sfratto. Per questo ha lanciato un Sos al Comune.

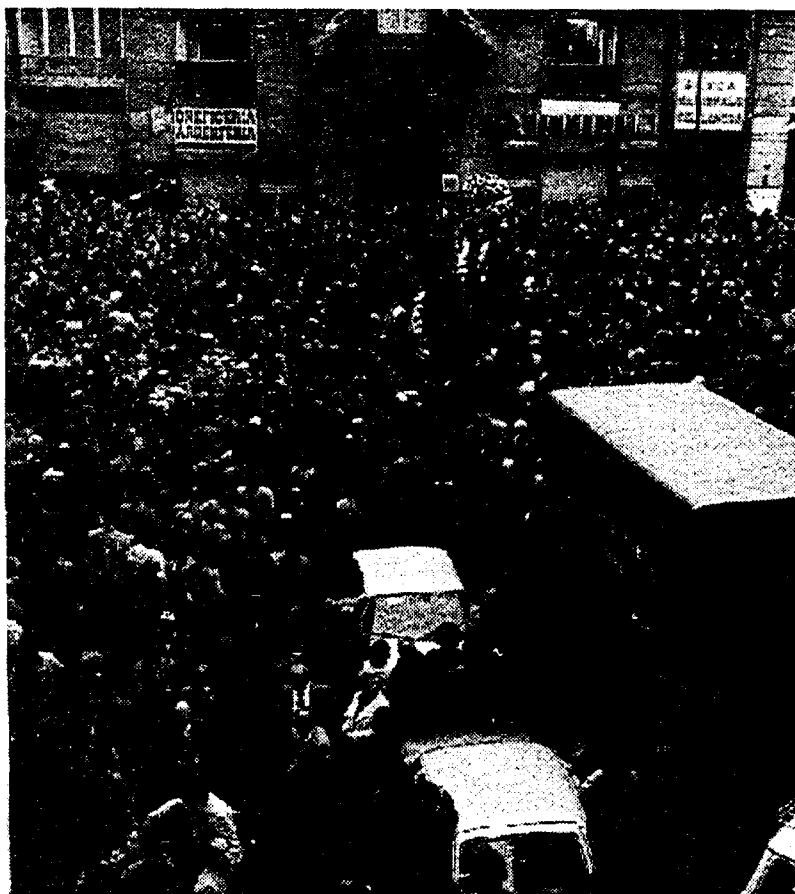
DELIA VACCARELLO

Grande trasformazione per la Casa della Cultura. Nata negli anni sessanta, infaucchiata negli ultimi tempi, l'associazione ha presentato un programma e uno statuto di grande slancio, dando veste ufficiale a un nome «rivoltuto» alla nuova fisionomia, che è andata delineando da circa dieci mesi. Anche un altro cambiamento è in vista, questa volta forzato: il 31 marzo scade il contratto che ha visto l'associazione occupare i locali al primo piano di Largo Arenula 26. L'associazione dunque cerca casa e la chiede al Comune, che ha inserito la richiesta - parola del neo-assessore Gianni Borgna - tra le emergenze.

religioni ed etnie, chiamate a curare il delicato compito della convivenza e l'impegno sul versante delle donne, che si concretizza nell'organizzazione di laboratori di scrittura e di incontri preparatori alla conferenza mondiale delle donne prevista per il '95 a Pechino. Creati già nel '93, i laboratori hanno inaugurato quest'anno la seconda stagione, iniziata il 10 gennaio, e tengono in cantiere un «secondo turno», che potrebbe tenersi in autunno. Il progetto è ideato da Maria Rosa Cutrufelli, Dacia Maraini, Maria Serena Sapogno, Margherita von Trotta e Laura Vetrilli. Insieme al programma delle attività, l'associazione ha anche costituito tre gruppi di lavoro: sui problemi urbanistici e architettonici della città, sui beni culturali ed ambientali e sul sistema bibliotecario roma-

Laboratori e forum in calendario

Ecco alcune delle attività della Casa delle culture:
Laboratori di scrittura: dal 10 gennaio al primo aprile tecniche di scrittura per donne, corsi di Sceneggiatura (docente Chiara Tozzi), di Poesia (docente Iolanda Insana), di Narrativa (docente Angela Bianchini), di Televisione (docente Loredda Rotondo), di Giomalismo (docente Cristiana San Marzano).
Forum «per uscire dal buio del razzismo e della xenofobia in Italia e in Europa»: l'incontro si terrà giovedì 3 marzo e venerdì 4 marzo nei locali del residence Ripetta. All'incontro interverranno esperti nazionali e internazionali, tra cui Franco Ferrarotti e Werner Ruf. È previsto anche un dibattito sugli «impegni delle istituzioni e delle forze politiche» che vede anche la partecipazione di D'Alema, Segni e Camilli. In calendario una tavola rotonda su «Le città e gli immigrati», interverranno Cohn-Bendit (Francoforte), Van Den Segel (Anderlecht), Bokel (sindaco di Mühous) e Rutelli (sindaco di Roma).
Il libro del martedì: incontri tra autori e lettori, appuntamenti fissati per il 15 e il 22 febbraio e per il 15 e 22 marzo. Libri da presentare: «Princesa» di Dealuquerque e Iannelli, ed. Sensibili alle foglie; «Il sotterraneo dell'anima», di Carotenuto, ed. Bompiani; «L'esplosione delle nazioni di Janigro, ed. Feltrinelli»; «Enrico Fermi» di Pontecorvo, ed. Studio Tesi.
Incontri cittadini e regionali: l'incontro «Per un programma delle forze di sinistra e dei progressisti» si terrà il 28 gennaio alle ore 16 presso il centro Congressi in via Cavour 50. Una prima iniziativa finalizzata alla costituzione di un «tavolo programmatico dei progressisti» in vista delle prossime elezioni politiche.



Un momento drammatico e storico, il funerale di Pier Paolo Pasolini davanti alla Casa della Cultura



Mille fiaccole per la Jugoslavia La città accoglie l'appello del Papa

Erano migliaia le persone che ieri sera hanno partecipato alla «fiaccolata per la pace», organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, alla vigilia della giornata di preghiera per la pace nei Balcani indetta dal Pontefice. Fin dalle 18 centinaia di romani, religiosi, esponenti di diverse comunità di immigrati, fra cui soprattutto profughi dell'ex Jugoslavia si sono radunati a piazza del Campidoglio, dove ha preso il via la manifestazione, inaugurata dal sindaco Francesco Rutelli. Prima di dare il «via» al corteo, che ha attraversato in silenzio il centro storico fino alla Sinagoga, per poi concludersi all'Isola Tiberina, sul palco allestito nella piazza del Comune alcuni oratori, rappresentanti delle diverse realtà religiose e sociali, si sono alternati al microfono. Tra questi Arrigo Levi che ha ricordato l'appello di Giovanni Paolo II per la ex Jugoslavia, il Papa ha ricordato a tutti noi che niente è impossibile davanti a Dio, e che la preghiera di tutti, credenti di ogni fede e non credenti, è l'arma più forte per vincere la sfida contro l'intolleranza che genera gli odii e le guerre.

La Quinta circostrizione boccia l'ipermercato

coprirà un'area di 22 mila metri quadrati. La concessione edilizia è stata rilasciata durante la giunta Carraro, nonostante il parere negativo rilasciato dall'Avvocatura del Comune. La realizzazione del nuovo ipermercato, sostiene la circoscrizione, sarebbe un'autentica frottatura per Casal Bertone. La V circoscrizione, ieri, ha chiesto all'assessore all'Urbanistica, Domenico Cecchini, al Sindaco, Francesco Rutelli, e al dirigente della XV ripartizione, quella all'edilizia privata, di bloccare la costruzione dell'ipermercato.

Due agenti presi a morsi durante rissa tra prostitute

Erano intervenuti per sedare una rissa scoppiata tra due prostitute nigeriane e un gruppo di colleghe italiane. Ma sono stati presi a morsi dalle straniere inviperite. È accaduto ieri, al casello dell'autostrada Roma-L'Aquila, sulla via Marenmiana. Le ragazze italiane erano state prima minacciate dalle nigeriane e, dopo essere fuggite, si sono rivolte al 113. Le prostitute nigeriane, O. E. di 20 anni e H. H. di 25, sono state denunciate in stato di libertà con l'accusa di resistenza, lesioni e violenza a pubblico ufficiale, oltre che di minaccia aggravata e danneggiamento nei confronti di due prostitute italiane.

Licenziate per maternità Il pretore le riassume

Il pretore di Rieti, Paolo D'Orvidio, ha disposto l'immediato reintegro al lavoro delle 34 operaie della ditta «Bianchetti e Formichetti». Le dipendenti, che all'epoca del licenziamento nei primi giorni del dicembre scorso a causa delle eccessive assenze dovute a maternità, il pretore ha anche disposto che alle lavoratrici vengano corrisposte le spettanze arretrate dal mese di dicembre ad oggi. Le 34 dipendenti avevano avuto il sostegno dell'«Osservatorio romano» che all'epoca del licenziamento, commentò la notizia definendola «episodio aberrante e disumano».

A «Roma sposa» trionfa la giarrettiere celeste confetto

Chiude oggi la sesta edizione di «Roma sposa», il salone dedicato all'abito da nozze, all'arredamento e ai servizi per le nozze. La manifestazione di quest'anno, malgrado la crisi, si chiude con un bilancio positivo di presenze ed una particolarità: il ritrovo salone ha trionfato la giarrettiere celeste confetto, con lancio post-cerimoniale dedicato solo agli uomini. Questo Optionai sta infatti soppiantando il bouquet in favore della tradizione: quel giorno è d'obbligo indossare qualcosa di nuovo, di vecchio, di prestato e, appunto, di celeste.

LUCA CARTA

Ultimi giorni di trattative nelle circoscrizioni. Emblematica la situazione della I. La Dc divisa tra il patto col Msi o coi progressisti

Il cuore della città a un anti-Rutelli missino?

Il cuore della città a un anti-Rutelli missino? A una settimana dal commissariamento delle circoscrizioni ferono le trattative per risolvere i casi aperti (solo 4 circoscrizioni su 19 già hanno un presidente). Emblematica la situazione della I: il missino Marco Marsilio starebbe per essere votato dalla Dc. Ma i progressisti tentano l'ultima carta col socialista Maurizio Badiali. La mappa dell'ingovernabilità.

CARLO FIORINI

Marco Marsilio. Ha questo nome lo smacco che il sindaco e la sua maggioranza si schiano di subire nel cuore della città. Marco Marsilio, consigliere missino, potrebbe diventare il presidente della I Circoscrizione, la più impor-

ante, grazie ai voti dei suoi colleghi di partito e dei sei rappresentanti democristiani. E per lanciare l'allarme i consiglieri progressisti hanno convocato un'assemblea pubblica per stamattina alle 10 al teatro «Spaziozero» di via Galvani.

Manca poco più di una settimana al termine del 31 gennaio, entro il quale le circoscrizioni devono eleggere un presidente pena il commissariamento. Per ora sono solo 4 su 19 i parlamentari fuori pericolo, in molti la situazione sembra inestricabile ma la paura di essere mandati a casa probabilmente farà miracoli e produrrà accordi dell'ultimo minuto.

La situazione più ingarbugliata è quella della I circoscrizione. Ed è una situazione emblematica di ciò che significa aver votato con le vecchie regole: ingovernabilità, trattative estenuanti e alleanze ibride. Ed è emblematica anche del travaglio e dell'incapacità di trovare una rotta da parte del-

l'ex Dc, divisa tra chi guarda a destra e chi a sinistra. Ma ecco lo stato delle cose. Le forze progressiste dispongono solo di 12 voti nel palazzo di via Giulia. Un voto in meno del necessario. Per fare maggioranza non hanno altra possibilità che rivolgersi alla Dc. Lo scudocrociato ha posto fin dall'inizio il voto sulla presidenza a Ugo Vetere e al Pds. L'ex sindaco, indicato dai progressisti per il successo di preferenze ottenute (oltre 1.500), ha signorilmente fatto un passo indietro e ora l'ipotesi in campo, sponsorizzata dallo stesso Vetere, è quella del socialista Maurizio Badiali, medico, eletto con Alleanza riformista e la cui nomina sarebbe in perfetta sintonia con il disegno in corso al tavolo

progressista, promosso da Occhetto nei confronti di Del Turco in vista delle elezioni. Ma questa ipotesi, sulla quale ora una parte della Dc ha espresso un giudizio positivo, potrebbe venire meno a fronte della candidatura del verde Giovanni Herminani sulla quale però ci sarebbero forti perplessità anche tra i dodici del fronte progressista. La palla è comunque sostanzialmente nelle mani della Dc-Ppi.

In I, XII e XX circoscrizione stiamo per chiudere con un appoggio tecnico al Movimento sociale simile a quello che abbiamo dato in II e in XVII: ha affermato ieri il capogruppo capitolino della Dc Mauro Cutrufo. «Sarebbe questa la

nuova Dc, il Ppi di Martignozzi si presenta con l'accordo con il Msi?», hanno chiesto polemicamente nei giorni scorsi il segretario del Pds Leoni e il portavoce del sindaco Gentilini. Cutrufo sostiene che queste scelte sono solo tecniche, non prefigurerebbero nulla: «Purtroppo Martignozzi non sembra avere alcuna voglia di porsi il problema delle alleanze. Ma intanto il Movimento sociale ha incassato grazie alla Dc l'elezione di Maurizio Andreozzi in XVII, di un altro missino in II, scelto tra Stefano Savino e Giulio Bufilo, in XII si scaldano Giorgio Tamborra e anche in XX si prepara una soluzione Msi-Dc. Insomma, alla fine potrebbero essere cinque i parlamentari governati dagli

avversari di Rutelli. In V e in IV la presidenza è andata al Pds, e presidenti della Quercia dovrebbero essere eletti in VI, XV e in XVI, mentre in X ancora trova ostacoli all'interno della stessa maggioranza progressista l'elezione del pedisessino Alessandro Cardulli. In VII e Rifondazione comunista che chiede la presidenza, ma anche qui l'accordo non è stato raggiunto. In XI e in XIII circoscrizione invece l'accordo è quasi fatto attorno alle ipotesi che siano due Verdi («Ostia Angelo Bonelli») a guidare le circoscrizioni. In altre tre circoscrizioni, in XVIII e in XIX, aperta a maggioranza progressista o a ipotesi di accordo tra Msi e Dc.

Un valzer per venti Cenerentole

Sono entrate in società, così come si conviene, sulle note di un valzer viennese. Certo quello a cui partecipavano non era il famoso «Opembal» austriaco e la sala, pur fatisca, del Grand Hotel di Roma si è subito rivelata troppo stretta per consentire i complicati volteggi richiesti per seguire a tempo il «Danubio blu» di Strauss, ma per le venti fanciulle che ieri sera hanno deciso di fare il loro debutto vestite di bianco ed al braccio di tanti cavalieri è stata lo stesso una bella festa. Anche perché erano consapevoli che, volteggiando sulla pista, in qualche modo contribuivano ad una opera concreta di solidarietà: quella di raccogliere fondi per la lotta contro la fibrosi cistica, terribile malattia ereditaria, che colpisce un bambino ogni duemila nuovi nati e di cui ben tre milioni di italiani sono portatori sani. I circa centoventi milioni messi insieme con il ballo andranno ad aggiungersi a quelli raccolti con analoghe iniziative e, si spera, contribuiranno a trovare la soluzione definitiva al male. Spinti dalla buona causa,

Hanno danzato per una sera ed ora sono entrate ufficialmente in società. Con il merito che ogni passo della loro danza ha contribuito a raccogliere fondi per la ricerca contro una tremenda malattia: la fibrosi cistica. In un volteggiare di abiti bianchi di venti fanciulle e di inchini di perfetti cavalieri è cominciato ieri il ballo delle debuttanti gemellato con quello più grande che si svolge a Vienna.

MARCELLA CIARNELLI

ma anche dalla voglia di partecipare ad una manifestazione mondana in questi tempi in cui sono diventati sempre più rari per i noti motivi, nelle sale del Grand Hotel si sono affollate più di seicento persone. Parenti delle debuttanti e dei loro cavalieri, com'è ovvio, più una serie infinita di signore di mezz'età che cercavano di rivivere, seguendo con la testa il ritmo del valzer, la loro passata giovinezza. Molte accompagnate da gentiluomini in marina, alcuni con pesanti quanto incomprensibili decorazioni. Qualche ambasciatore e rappresentanti del corpo diplomatico, molti austriaci che hanno fatto una sorta di gemellaggio con il ballo romano

giunto ormai alla quindicesima edizione, pur se tra alterne vicende. Poche le facce note («Elsa Martinelli, Egon Von Furstenberg»). Il resto dei partecipanti era composto per la maggior parte di professionisti, nobili poco noti, ricchi commercianti. Di politici nemmeno l'ombra. I valzer molli di loro li stanno ballando altrove. Solo il profetto Vitiello tra le autorità romane. Molta attesa tra le quinte, mentre l'orchestra diretta dal maestro Papa Bileck, accordava gli strumenti. Sembrava, guardando di soppiatto negli improvvisati spogliatoi, di assi-

stere alla preparazione del ballo di Cenerentola. Gli abiti bianchi dello stilista romano Patrizio Fiore fanno una bella figura indosso a ragazze che hanno la bellezza dei loro diciotto anni o poco più. Ma le scarpe con il laccio fanno male. E molte Cenerentole se le tolgono in attesa di entrare sulla pista. Sono ragazze in gran parte romane ma cinque sono austriache e tedesche. Tra quelle arrivate da Vienna ce n'è una che ha sangue bosniaco nelle vene. Il ballo comincia e dopo quello del debutto scendono in pista anche i «grandi». Giusto quattro salti per sgranchirsi le gambe prima di dare l'arrembaggio al ricco buffet di specialità italiane e austriache e concluso con una torta Sacher di un metro di diametro preparata dai maestri dolciai della famosa pasticceria. Sia in sala che ai tavoli del buffet una cosa è apparsa subito chiara. I soliti volti noti, ancora una volta, hanno dovuto scegliere di non esserci. In compenso molti soldi sono stati raccolti lo stesso.



Un momento del ballo delle debuttanti (foto Alberto Paris)

Aumenta il numero di disabili inseriti nelle superiori

Una scuola più solidale ma con troppe barriere

In questo anno scolastico sono aumentati di circa 150 unità gli alunni portatori di handicap che frequentano le scuole medie superiori della capitale. Secondo i dati diramati ieri dal provveditorato agli studi, su un totale di 7.681 disabili iscritti alla scuola statale, quasi il dieci per cento (723) frequenta gli istituti superiori. Un segnale, questo, di apertura e solidarietà dell'istruzione pubblica. Ma anche un dato che pone problemi strutturali al servizio scolastico, soprattutto per quanto riguarda le barriere architettoniche e il personale di assistenza necessario. Su questa fascia di utenti si sta concentrando l'attività del gruppo di lavoro «Handicap» del provveditorato. Alla struttura, in cui operano presidi e docenti, possono rivolgersi scuole ed enti. Sono gli istituti professionali che ospitano il maggior numero

di alunni disabili (369), seguiti dai tecnici (143) e dagli artistici (128). Nei licei e nelle magistrali i portatori di handicap non arrivano al centinaio (84). Il più alto numero di nuovi iscritti si è registrato negli istituti per il commercio, che sono frequentati da 64 portatori di handicap psicofisici, cinque non udenti e una non vedente. L'incremento degli studenti disabili che si è registrato in questi ultimi anni è frutto non soltanto di una nuova cultura della solidarietà, ma anche degli effetti di una sentenza della Corte costituzionale del 1987, che ha sancito il loro diritto a frequentare la scuola secondaria, mentre per quella dell'obbligo la normativa risale al 1977. Non sono ancora stati elaborati i dati relativi alla mortalità scolastica dei disabili. È impossibile, quindi, sapere

quanti di loro proseguono gli studi dopo il primo anno. In ogni caso, si risultati scolastici sono buoni - ha dichiarato il provveditore Pasquale Caputo - Questi alunni mostrano un impegno notevole. Per loro, i problemi più urgenti sono quelli legati all'accesso nelle strutture. Secondo una ricerca dell'ufficio scolastico provinciale il 50 per cento delle scuole romane presenta barriere architettoniche. Per risolvere questo problema, il provveditorato spera in un forte intervento della nuova amministrazione comunale e di un'azione congiunta di tutte le istituzioni interessate al servizio scolastico, come gli enti locali e le Usl. Insomma, per il provveditorato occorre un intervento non frammentario, per tutelare meglio i diritti degli studenti più deboli.

□ B.D.C.